

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



## LA REDAZIONE

### Gli studenti giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti Bejadinov Alban, Cassetta Gabriele, Chisci Flavia Noemi, Citrigno Carlotta, Demi Stella, Deodato Luca, Di Maria Irene, Fabbri Caterina, Festelli Romeo, Landini Francesco Lian, Mambro Luca, Moi Noemi, Peccianti Mia, Rabai Riccardo, Rigolini Aurora, Rosso Vittoria, Scrivano Tommaso, Visalli Riccardo (3B); Agresti Amina, Balducci Leonardo, Bardelli Manuela, Bragagni Daniele, Cerbone Francesco, Coletta Ludovica, Consani Ginevra, Crisalli Mattia, Doga Davide, Forcelloni Lorenzo, Giannini Edoardo, Lanzi Sveva, Maffuccini Matteo, Magrini Tommaso, Mascelloni Mattia, Monopoli Mattia, Scarpini Alessandro, Toscano Simone, Tripodi Vittoria, Viaggi Alessandro (3F); Ahnain Aya, Bejan Renat, Biliotti Ernesto, Bodart Yann, Borghetti Giulio, Caselli Filippo Celentano Matilde, Coppola Luca, Crivaro Samira, Donzelli Cristina Ennached Mohamed Amine, Gagliano Mia, Jacqueline, Galloni Davide, Gargiulo Ciro, Lavoratori Brizzi Kendra, Massidda Dalila, Morgillo Antonio, Ouafi Nawa, Pini Marco Salvati Antonio, Santarpia, Gianfranco, Tana Christian, Tasselli Andrea, Turco Christian (3C). Docenti tutor Ambra Sbrilli, Carla Peppetti e Valeria De Rosa. Dirigente scolastica Verena Tassinari.

Scuola media «Galilei» - Grosseto

## La Storia, le fonti e la memoria

Dalle testimonianze dell'Anpi fino alle Pietre d'Inciampo. Ecco cosa abbiamo scoperto nella nostra città

GROSSETO

**Quando** parliamo di fonti storiche intendiamo tutto ciò che permette agli studiosi di conoscere il passato, di ricostruire eventi accaduti in anni anche molto lontani. Una fonte storica è dunque ogni traccia lasciata dall'uomo o dalla natura che può essere analizzata ed interpretata dallo storico. Le fonti storiche si possono distinguere in: fonti scritte (giornali, documenti), fonti orali e fonti visive (immagini). Il nostro istituto comprensivo ha organizzato per alcune classi (3B, 3C e 3F) interessanti incontri con l'Anpi (l'Associazione nazionale Partigiani d'Italia), nata nel 1944 a Roma con lo scopo di portare avanti la memoria degli eventi relativi al fascismo. Abbiamo avuto la fortuna di ascoltare la testimonianza di un partecipante alla

### IMPEGNO

**Incontri, racconti e passeggiate nel centro storico**  
**Una vera lezione**



Le tre pietre d'inciampo che sono state sistemate di fronte al Palazzo del Comune

Resistenza italiana contro l'occupazione nazifascista dell'Italia, Benedetto Bruni, che all'epoca aveva 9 anni. Siamo venuti a conoscenza di un'altra documentazione fornita da un alunno della 3F, riguardante il bisnonno Marino Machetti. Quest'ultimo divenuto un ciclista, iniziò a gareggiare in una squadra locale di Paganico. Sin da

piccolo con il padre Angelo aveva aiutato i partigiani fornendogli beni primari, anche rischiando la propria vita. Ci è stato anche riferito che, per un appassionato di ciclismo come Marino, nel periodo dopoguerra fare sport era un lusso, e che quindi custodiva gelosamente la propria bici, acquistata con i suoi risparmi. Durante la nostra uscita

nel centro storico in compagnia dell'Anpi e della 3C, abbiamo osservato vari reperti risalenti alla Seconda Guerra Mondiale. Tra tutte le fonti visive e scritte che abbiamo avuto il piacere di osservare, ce n'è stata una in particolare che ci ha colpito. Stiamo parlando delle pietre d'inciampo poste di fronte al municipio. Le pietre d'inciampo sono un'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig per depositare una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di concentramento nazisti. Le pietre d'inciampo sono state ideate anche con il proposito di dare una cosiddetta «tomba su cui piangere» ai familiari delle vittime, ai quali non fu concesso nemmeno il corpo di quest'ultimi. Qui, a Grosseto, le pietre d'inciampo sono in onore di Giuseppe Scopetani, Italo Ragni e Albo Bellucci, tre deportati politici grossetani uccisi nei campi di sterminio tedeschi. Concludiamo dicendo che quest'esperienza ci ha fatto rendere conto di quanto effettivamente Grosseto sia ricca di reperti storici risalenti alla Seconda Guerra Mondiale, e non solo.

### L'esperienza

## Maiano Lavacchio, un luogo divenuto simbolo E quel bacio alla mamma lasciato sulla lavagna...

Abbiamo partecipato alla commemorazione dell'eccidio e abbiamo visitato la vecchia scuolona

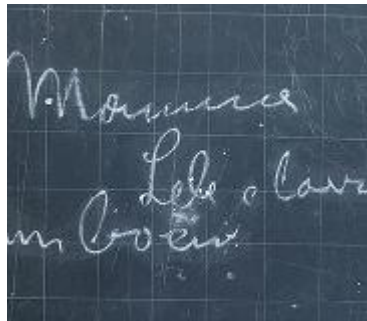
**Lo scorso** 22 marzo la nostra classe si è recata a Maiano Lavacchio per la commemorazione dei Martiri d'Istia.

Ogni anno, a 70 anni dall'avvenimento, si celebra il ricordo di 11 ragazzi, quasi tutti della zona, che dopo l'8 settembre erano renitenti alla leva e una spia li fece catturare dalle autorità fasciste. Abbiamo visto una grande partecipazione da parte degli abitanti del luogo e non solo,

erano presenti studenti di diverse scuole, molti politici, varie associazioni, tra cui l'Anpi, e tantissima gente comune.

E' stata la conferma che quell'avvenimento fu molto sentito ed è ancora vivo nel ricordo di tante persone.

Abbiamo visitato la vecchia scuola elementare in cui i ragazzi sono stati giudicati e uccisi, che è stata ristrutturata e trasformata dall'Isgrac, l'Istituto Storico Grossetano per la Resistenza e l'età contemporanea, in un piccolo museo, al cui interno si possono trovare pannelli che illustrano questo periodo in Maremma, una piccola biblioteca e una bella immagine che ri-



produce la lavagna, ritrovata proprio lì, con gli ultimi saluti alla mamma di Emanuele e Corrado Matteini due dei ragazzi uccisi, prima della morte.

L'originale è da tempo custodito nell'ufficio del sindaco di Grosseto.

### L'intervista

## «L'infanzia tra Resistenza e staffetta»

Per Benedetto Bruni scelte coraggiose e un traguardo da raggiungere

**Benedetto, sa descriverci la sua infanzia ai tempi della guerra?**

«Vivevo rifugiato in campagna con i miei genitori, vicino ai partigiani, portando al pascolo il bestiame»

**Qual era il suo «ruolo aggiunto» di staffetta?**

«Ogni mattina trasportavo le provviste e le nascondevo all'in-

terno di un albero cosicché i partigiani potessero prenderle di nascosto».

**Era spaventato quando compieva queste azioni?**

«Sì, quando uscivo avevo paura di essere scoperto, ma capivo che era un'azione giusta per aiutare il mio paese a liberarsi».

**Pensa sia importante parlarne ai giovani?**

«I giovani ricordano questi eventi solo come un fatto storico, lontano dalla loro vita, ma io ho il desiderio di renderli con le mie testimonianze memoria attiva».

**L'uccisione di Mussolini è stata una scelta sbagliata?**

«Sicuramente in quel momento il popolo era infuriato e quindi non ragionava in modo democratico; la scelta però, sarebbe dovuta essere diversa, perché in questo modo abbiamo provocato ulteriore violenza che poteva essere risparmiata».